

Marco Bianciardi

Prima di sintetizzare la mia ricerca-azione, mi sembra doveroso fare alcune considerazioni sull'impatto che Compità ha avuto sul Dipartimento di Italiano della mia scuola d'appartenenza, vale a dire l'Istituto Tecnico Sarrocchi di Siena. Uno degli scopi del progetto, infatti, è la sua massima diffusione all'interno delle scuole in generale, ed in modo particolare in quelle che hanno accettato di partecipare alla sperimentazione. E del resto, a Tivoli, lo scorso Ottobre, ci eravamo lasciati proprio con il proposito di consolidare tra di noi questa nuova esperienza per poi diffonderla ed allargarla ad un numero sempre maggiore di colleghi. Ebbene, il Dipartimento di Italiano della mia scuola ha accolto molto favorevolmente almeno un paio di premesse da cui il progetto parte. Premesse che esprimono istanze, esigenze già da molto tempo avvertite e condivise dai miei colleghi. In primo luogo, la riconsegna di una dignità e di una specificità culturale all'insegnante di italiano – e di conseguenza alla didattica dell'italiano con particolare riferimento alla letteratura – anche in contesti, come quelli appunto degli istituti tecnici, in cui la letteratura rischia di essere fortemente trascurata e gli insegnanti di lettere trasformati in “fantasisti” che devono occuparsi di tutto, beninteso anche di cose importantissime come accoglienza a stranieri e diversamente abili, coordinamento delle varie classi, attenzione verso i casi di studenti difficili, progetti di vario genere, quotidiano in classe ecc., senza però essere valorizzati, se non in minima parte, in quella che dovrebbe essere la loro specifica identità.

In secondo luogo, il fatto che il progetto inviti a scommettere ancora sulla didattica della grande letteratura, la letteratura della complessità per intenderci, e non tanto in nome di vuoti ed astratti approcci specialistici, ma della convinzione che la grande letteratura possieda una sua vitalità, una sua capacità di comunicare e soprattutto una sua profonda valenza formativa capace di ripercuotersi costruttivamente, seppure in forma indiretta, su qualunque percorso di studio o di lavoro, anche in quelli apparentemente più lontani da essa.

Devo però ammettere che dall'apprezzamento riguardo le premesse non si è poi passati alla disponibilità di una concretizzazione del progetto attraverso specifiche programmazioni. E questo per due ragioni. La prima, molto pratica, è che nel mio istituto l'organizzazione dei tempi della didattica prevede una suddivisione in trimestre e pentamestre. Quando siamo arrivati a comunicare agli altri le caratteristiche di Compità dopo il Seminario di Tivoli erano già i primi di Novembre e ci siamo pertanto trovati di fronte a programmazioni già pensate, stese ed avviate. La seconda, maggiormente relativa alla didattica, è dovuta ad una certa difficoltà ed una certa perplessità a maneggiare la proposta scomposizione in quattro elementi della competenza letteraria (comprensione, conoscenza, appropriazione, valutazione), ritenuta fin troppo analitica (soprattutto

per quanto riguarda gli ultimi due elementi) e di difficile applicazione. Un maggiore consenso invece ha suscitato la scala di valutazione della competenza letteraria, pur con le perplessità di cui sopra, perché ritenuta, almeno a livello ideale, un ottimo strumento per rendere maggiormente omogenee le procedure e gli obiettivi della valutazione nelle varie scuole. Anzi, la scala di valutazione, assieme alla nozione di una competenza specificamente letteraria, sono state percepite come le vere novità del progetto, poiché il lavoro ed il dibattito sulle competenze linguistiche in generale occupa già da molto il confronto tra insegnanti. Altro problema di un certo interesse sollevato dal mio dipartimento è quello della comunicabilità della sperimentazione agli studenti ed alle loro famiglie. Non riusciamo a capire se questo sia un problema soltanto del nostro istituto, fatto sta che, sebbene da oltre un decennio ormai gli obiettivi delle varie programmazioni siano scanditi dalla triade conoscenze-abilità-competenze - con particolare riferimento alle competenze intese come conoscenze applicate a situazioni concrete -, tra i nostri studenti e le loro famiglie questo termine non risulta ancora particolarmente familiare. A dire il vero - ma questo è un tema che davvero ci porterebbe molto lontano - anche tra i colleghi non esiste un accordo pacifico sul significato da attribuire al termine "competenza". Tra i nostri destinatari e le loro famiglie, in ogni modo, prevale ancora un'immagine fortemente tradizionale della trasmissione del sapere: l'insegnante spiega, indica sul manuale le pagine di riferimento che contengono gli argomenti affrontati, fornisce eventuali fotocopie o interventi personali sulla piattaforma e-learning che è attiva nel nostro istituto; da parte sua, lo studente studia (o non studia, a seconda dei casi) quello che gli è stato fornito e spiegato dall'insegnante, valutando positivamente se stesso nella misura in cui è in grado di riproporlo in maniera efficace, in forma orale o scritta, durante le verifiche. Se gli si richiede di costruire percorsi autonomi, di utilizzare le conoscenze di base acquisite per applicarle a situazioni concrete (ad esempio, testi non affrontati con la guida dell'insegnante, "compiti di realtà" anche piuttosto semplici), vive questa esperienza con un certo disagio talvolta sconfinante nel vero e proprio fastidio, come si trattasse di un'aggiunta superflua ed inutile al proprio lavoro convenzionale. È una reazione, questa, che ho più volte registrato anche durante la mia ricerca-azione. Non riesco a capire se abbia a che vedere con lo scarso investimento psicologico e culturale che gli studenti dell'istituto tecnico ripongono generalmente nelle materie letterarie o se, viceversa, sia un fenomeno diffuso anche nelle altre tipologie di scuola superiore, anche nei licei per intenderci. La sensazione che ho (e che abbiamo, se considero il mio dipartimento) è che la questione delle competenze rischi talvolta di rimanere circoscritta ad un confronto un po' autoreferenziale tra addetti ai lavori, senza assumere un vero significato per coloro che invece dovrebbero esserne i principali interessati. In questo senso, non guasterebbe probabilmente l'adozione di un linguaggio meno tecnico e di griglie o scale di valutazione più semplificate, per comunicare in modo più chiaro ai nostri studenti cosa ci aspettiamo da loro e soprattutto gli aspetti

del loro lavoro che saranno al centro della nostra valutazione. Sarebbe, inoltre, necessario fare opera di divulgazione tra i colleghi, che spesso sono restii a mettersi in discussione e a cambiare i loro meccanismi scolastici, che risalgono a molti anni fa per chi insegna da molto tempo.

Venendo alla mia ricerca-azione, il proposito che l'ha mossa è stato in particolare quello di focalizzare, tra i quattro elementi in cui Compità suggerisce di scomporre la competenza letteraria, la componente della valutazione. Quella componente su cui il mio gruppo di lavoro aveva dibattuto durante il seminario di Tivoli dell'Ottobre 2012. Ovviamente le altre tre componenti, pur non costituendo la posta in gioco della ricerca-azione e della valutazione finale, non sono state trascurate.

La mia ricerca-azione ha per titolo *Le diverse facce dell'Amore*, consiste di un percorso tematico che dura dalle 20 alle 25 ore ed è destinato ad una classe III C.A.T. (Costruzioni, Ambiente e Territorio, secondo la recente riforma degli Istituti Tecnici) dell'IIS Sarrocchi di Siena. Il suo obiettivo è quello di sviluppare negli studenti competenze di lettura ed interpretazione di testi “nuovi” ed imprevedibili, come possono esserlo testi scritti dal XIII al XVI secolo in rapporto alle esperienze ordinarie, ai linguaggi abitualmente frequentati, alle aspirazioni “originarie” di ragazzi di diciassette anni che studiano per diventare periti. In tal senso, incoraggiare e promuovere in questa tipologia di studente un lavoro di lettura ed interpretazione di testi così lontani dalla sua esperienza e dal suo orizzonte di aspirazioni ed aspettative iniziali, mi sembra una perfetta esemplificazione di quello che Philippe Perrenoud, nel suo *Costruire competenze a partire dalla scuola*, definisce “imparare ad imparare”; vale a dire il potenziamento nei ragazzi di un'attitudine utile per prepararsi ad un confronto futuro con una situazione sociale e lavorativa “liquida” ed aleatoria, che può imporre anche a studenti che provengono da un percorso di studi estremamente specialistico la necessità di assumere una disponibilità all'apprendimento in generale, nonché al confronto con procedure ed informazioni propri di campi del sapere che, in prima battuta, non avrebbero scelto.

Perché ho scelto questo tema? Ebbene, nella programmazione per le terze classi, la tematica dell'Amore rappresenta da sempre un ottimo banco di prova per stimolare e potenziare la sensibilità interpretativa degli studenti riguardo i concetti di permanenza e trasformazione, di analogia e differenza, di influenza e variazione, di continuità e discontinuità, nonché su quello di fortuna di lunga durata. Gran parte di questi concetti sono stati al centro della nostra riflessione sulla componente della valutazione a Tivoli nell'Ottobre scorso. Il tema dell'Amore attraversa, infatti, l'intero arco temporale oggetto della programmazione (Medio Evo, Rinascimento, Età della Controriforma) realizzandosi e sviluppandosi attraverso i generi più diversi: dalla lirica d'amore alla prosa narrativa, dal trattato alla poesia epico-cavalleresca. Non solo, questo tema viene affrontato, nel corso dei medesimi secoli, attraverso molteplici registri linguistici, da quello alto della lirica

cortese o dello Stilnovo a quello basso e parodistico dei generi comico-burleschi, da quello “scientifico” di un trattato come il *De Amore* di Cappellano a quello vivacemente realistico di opere di Boccaccio come il *Decameron*, *L'elegia di Madonna Fiammetta* o addirittura *Il corbaccio*. E' pertanto un tema ideale per valutare la permanenza nella variazione e per sollecitare negli studenti una riflessione di carattere comparativo soprattutto sull'aspetto diacronico dei sistemi letterari, sulle influenze e le opposizioni semantiche, espressive e simboliche che li animano, sulla dialettica tra permanenza ed innovazione che ne determina l'intimo dinamismo. E' un tema, inoltre, particolarmente indicato per le classi interessate dalla riforma scolastica poiché, nell'ambito delle sue molteplici trattazioni medievali e rinascimentali, molto spesso vengono meno i confini tra letteratura, filosofia e scienza medica del tempo. Potremmo definire, infatti, la riflessione medievale sull'Amore qualcosa di interdisciplinare e riguardante in modo simultaneo ambiti che le moderne ripartizioni dei campi del sapere vorrebbero lontanissimi tra loro. In questo senso, basterebbe solo pensare alla trattatistica, a certi aspetti della cosiddetta Scuola Siciliana o alla figura di Guido Cavalcanti per le influenze esercitate sulla sua poesia dall'averroismo radicale in generale e, in particolare, dal trattato medico-filosofico *Quaestio de Felicitate* di Giacomo da Pistoia. Dal momento che le Linee-guida per gli Istituti Tecnici consigliano ai docenti di affrontare soprattutto tematiche di carattere scientifico, sarebbe opportuno che la programmazione per la terza classe proponesse agli studenti almeno una parziale rappresentazione dell'idea e dei paradigmi di scienza presenti in quei periodi che precedono la grande rivoluzione scientifica del 600. Da una parte questo approccio può servire a far confrontare i ragazzi con una dimensione conoscitiva ed epistemologica “altra” rispetto a quella che caratterizza la loro epoca e che esclude una mescolanza così evidente tra ambiti diversi e relativamente indipendenti tra di loro come poesia, filosofia e scienza, dall'altra può far loro comprendere per contrasto la portata della rivoluzione scientifica che inaugura la moderna idea di scienza, che costituirà per loro oggetto di studio l'anno successivo. Il primo dei due aspetti sopra descritti può contribuire ad accrescere la capacità degli studenti di affrontare situazioni nuove, imprevedibili, completamente estranee alla loro esperienza quotidiana, come può esserlo appunto l'incontro con il contesto culturale del medioevo, ed a potenziare in tal modo la loro attitudine di imparare ad imparare.

Il fatto poi che l'esperienza d'Amore sia comunque un'invariante nella vita degli uomini, indipendentemente dalle forme diverse che essa assume a seconda dell'epoca storica in cui ci collochiamo, può stimolare nei ragazzi una valutazione sulla plausibilità di quei testi che vengono loro offerti in rapporto alla loro esperienza concreta e quotidiana.

Con lo scopo di rafforzare il quoziente di plausibilità dei testi affrontati (non dimentichiamo, infatti, che il giudizio dello studente sulla plausibilità del testo rappresentava il primo indicatore alla voce Valutazione) e di evitare reazioni di rifiuto immediato nei loro confronti, ho cercato da un lato di

operare una selezione degli stessi basata più su un criterio di interesse che di qualità, e che fosse pertanto in grado di circoscrivere gruppi di testi che ritenevo accattivanti ed interessanti - anche se magari di qualità inferiore ad altri - per la fascia d'età a cui facevo riferimento; dall'altro, ho curato in modo particolare alcuni percorsi di attualizzazione che, per analogia, contrasto o espansione delle tematiche trattate, facessero intravedere ai ragazzi dei legami tra il passato ed il presente, tra i mondi poetici affrontati e realtà a loro più prossime. In modo particolare, ho utilizzato strumenti come film e documentari oppure ho incoraggiato la partecipazione a progetti che facessero riflettere sulla possibile attualità di alcune tematiche, con lo scopo di far tornare gli studenti alla lettura dei classici affrontati con uno sguardo diverso e rafforzato da queste incursioni nella contemporaneità. Tra le attualizzazioni che sono risultate più stimolanti per gli studenti posso annoverare la partecipazione ad un progetto finanziato dalla Coop di Siena intitolato *Stereotipi di genere, che genere di stereotipi* sulla percezione del maschile e del femminile nell'età adolescente e sul confine tra corteggiamento e molestia sessuale che ho ricondotto alla lirica cortese, ai generi che la costituiscono, alle tipologie di corteggiamento e di amore che essa tratta. Altra attualizzazione di un certo impatto è stata la visione del *Decameron* di Pier Paolo Pasolini e la lettura della sua dichiarazione d'intenti riguardo la trilogia della vita, che mi ha permesso di proporre ai ragazzi una riflessione sulla possibilità di recuperare un classico, apparentemente molto lontano da noi, traendone i suoi aspetti più vivi e vitalistici con lo scopo di mettere in discussione il presente (vedi il discorso pasoliniano sul senso della corporeità spontanea e libera che si avverte in certe novelle del Decameron, utilizzato per criticare la società delle immagini, dei consumi, del desiderio omologato ed indotto). Su questa linea, ho poi proposto ai ragazzi anche *Il corpo delle donne* di Lorella Zanardo.

Questa, in ogni caso, è la scheda sintetica dei contenuti del mio progetto.

CONTENUTI

I fase (ottobre) La poesia provenzale: L'Amore come rituale ed il suo rovesciamento grottesco

Lettura di *Quando l'allodoletta vedo muovere di Bernart de Ventadorn*; **letture tratte da "Scrittori anticonformisti del medioevo provenzale" a cura di René**

Nelli: *La pastorella di Guiraut d'Espagne*; *La porcaia di Anonimo*.

Lettura di brani tratti dal *De Amore* di A. Cappellano

Attualizzazione: partecipazione ad un progetto su stereotipi di genere e sul confine tra corteggiamento e molestia sessuale

II Fase (ottobre-novembre) La scuola siciliana: L'Amore come sentimento nascosto e come esternazione popolare

Lettura di *Meravigliosamente di Giacomo Da Lentini*; **lettura del** *Contrasto di Cielo D'Alcamo*

III Fase (Novembre-Dicembre): Lo stilnovismo, ossia l'Amore come "allegorizzazione" dell'altro: la donna

come Angelo o come Nemica, come strumento di o come negazione della conoscenza
Letture di *Al cor gentile rempaira sempre Amore di Guido Guinizelli*; **lettura di** *Chi è questa che ven ch'ogn om la mira e di Voi che per li occhi mi passaste il core* di Guido Cavalcanti; **lettura di** brani della *Vita Nuova e del V canto dell'Inferno* di Dante Alighieri
Attualizzazione: visione del documentario *Il corpo delle donne* di Lorella Zanardo

IV Fase (Gennaio): Petrarca e le diverse facce dell'Amore: motivo di vergogna, fonte di elevazione, ricordo malinconico e familiare

Letture dal *Canzoniere* selezionate con lo scopo di dare un'idea dei diversi volti che Laura assume nel corso della tortuosa composizione dell'opera: donna "petrosa", angelo, fantasma rassicurante

V Fase (Febbraio-Marzo): Giovanni Boccaccio, ossia l'Amore come sofferenza psicologica, tabù sociale, disillusione

Per il primo di questi termini lettura dall'*Elegia di madonna Fiammetta*; per il secondo lettura di *Lisabetta da Messina*; per il terzo lettura dal *Corbaccio*
Attualizzazione: visione del film *Il Decameron* di P.P. Pasolini

VI Fase (Marzo-Aprile): L'Amore e l'Epica cavalleresca. Ariosto, "umanizzazione" del poeta e dell'eroe.

Letture del *proemio* dell'*Orlando furioso* e della *Pazzia di Orlando*

VII Fase (Maggio): T. Tasso ed il ritorno del "rimosso sociale"

Letture del *Giardino di Armida* da *La Gerusalemme liberata*

Trattandosi di una terza, ho preso la decisione di calibrare le verifiche che riguardano il percorso solo su testi affrontati in classe sotto la mia guida, come del resto prescriveva la scala di valutazione proposta a Tivoli. Alle lezioni frontali in cui ho fornito agli studenti una guida per analizzare i testi letterari presi in considerazione si sono poi associate lezioni interattive e lavori di gruppo che dovrebbero concludere la sperimentazione. Se devo riportare un piccolo diario di bordo sulla mia ricerca, ancora non conclusa, devo ammettere di aver calibrato male i tempi del suo svolgimento, nel senso che le venti ore pensate all'inizio si sono rivelate insufficienti. Ho pertanto snellito parzialmente il progetto iniziale, togliendo alcuni testi soprattutto del *Canzoniere* di Petrarca, che ho deciso di affrontare dopo la trattazione delle prose di Boccaccio, non rispettando la cronologia delle fasi pensata all'inizio. Ovviamente, mi è sembrato giusto aumentare il numero delle ore in quelle tappe della ricerca (ad es. lirica cortese e sua attualizzazione, *Decameron* e sua attualizzazione) nelle quali ho avvertito maggiori interesse e partecipazione da parte degli studenti. Facendo un bilancio veritiero della mia ricerca-azione, almeno di quella parte svolta fino ad ora, debbo dire che essa presenta elementi positivi ma anche alcune problematiche. Dal mio punto di vista, è certo rassicurante avere alle spalle un protocollo condiviso di descrittori e di livelli di valutazione e, davanti, degli obiettivi di lavoro ben configurati. E tuttavia, è estremamente difficile a livello pratico pensare ad una loro applicazione "scientifica", puntuale e circostanziata, alla valutazione di

ciascun studente. Il rischio è che l'eccessiva parcellizzazione della competenza letteraria - che peraltro mi affascina poiché ho comunque basato la mia ricerca-azione su una delle quattro componenti proposte - vada poi a danno della sua totalità, del suo senso più globale che andrebbe colto e definito (questa è un'esigenza che credo di non essere il solo ad avvertire) attraverso formulazioni più sintetiche e spendibili con maggiore efficacia nel corso di una concreta pratica didattica.

Osservando le cose dalla parte degli studenti, devo ammettere che non tutti i ragazzi hanno compreso il senso della sperimentazione né l'hanno vissuta con la dovuta continuità di attenzione e di applicazione. A volte le attività collegate al percorso sono state vissute con interesse, altre volte come un'aggiunta fastidiosa al normale percorso di studi. In modo particolare, è poi la “cultura della competenza” che ancora non si è insediata in modo capillare e consapevole tra gli studenti, per cui non è facile risolvere le loro resistenze o chiarire loro in maniera efficace la differenza che passa tra una didattica volta soltanto alla trasmissione di conoscenze specialistiche ed un'altra che si pone come obiettivo la diffusione di queste conoscenze specialistiche in vista però della formazione di individui autonomi ed attivi che ne facciano uso nella loro vita lavorativa e relazionale presente e futura.

Questa è la griglia di valutazione che, d'accordo anche con l'altro collega del mio istituto che sta attuando un'altra ricerca – azione, ho utilizzato per due verifiche intermedie basate su *Al cor gentile rempaira sempre Amore* di Guido Guinizzelli e *Lisabetta da Messina* di Giovanni Boccaccio.

CONOSCENZA	COMPRESIONE	RIAPPROPRIAZIONE	VALUTAZIONE
<ul style="list-style-type: none"> - riconoscere il significato delle parole chiave e di quelle non note di un testo; - riconoscere il genere letterario; - riconoscere la struttura formale del testo; - riconoscere le principali forme metriche e/o figure retoriche in rapporto al significato complessivo dell'opera; - individuare personaggi, azioni, temi, ambienti del testo e collegarli all'opera; 	<ul style="list-style-type: none"> • costruire un glossario di parole chiave e del lessico specifico dei diversi autori; • riconoscere lo scarto semantico-lessicale tra la lingua letteraria di un'opera e quella d'uso in prospettiva storica; • individuare i registri stilistici e comprenderne le variazioni all'interno di un'opera; • analizzare gli aspetti formali di un'opera letteraria in rapporto al 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ interrogarsi sulla caratterizzazione di temi, situazioni, storie, personaggi e coordinate spazio-temporali in rapporto alla struttura dell'opera; ➤ dare senso alla figuratività riconosciuta ai contenuti e alle forme di un'opera; ➤ rilevare in chiave storica differenze e affinità di contenuto, di forma e di significato nel confronto tra testi e opere; ➤ comparare un'opera con le sue trasposizioni interse- 	<ul style="list-style-type: none">  confrontare il proprio giudizio con quelli degli altri;  valutare in modo progressivamente più autonomo il testo e/o l'opera in relazione al contesto storico-culturale di produzione, al genere e all'influenza sulla tradizione letteraria;  valutare, in modo guidato, il messaggio del testo e/o

<p>- collocare il testo, l'opera e il loro autore nel tempo.</p>	<p>suo significato complessivo;</p> <ul style="list-style-type: none"> • cogliere i significati letterali e secondari del testo e/o dell'opera; • riconoscere temi, messaggi e punti di vista e ricollegarli al significato complessivo dell'opera; • collegare il testo e/o l'opera con la biografia dell'autore e con il contesto storico-culturale; • riconoscere nei testi e/o nell'opera elementi della poetica dell'autore; • cogliere il rapporto tra testi, opere, genere e tradizione letteraria; • riassumere e/o parafrasare il testo. 	<p>miotiche (teatro, cinema, pittura, fotografia...);</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ collegare interpretazioni plausibili di un'opera con l'extratesto (storicizzazione e interdisciplinarietà); ➤ proporre confronti pertinenti tra testi, opere e autori; ➤ applicare categorie interpretative a testi, opere e autori non noti; ➤ esprimere il suo punto di vista su temi, personaggi e situazioni di un'opera; ➤ argomentare le sue interpretazioni in forma di risposte sintetiche o di saggio breve; ➤ riscrivere in forme vincolate, creative e/o multimediali episodi o parti di un'opera. 	<p>dell'opera nel dialogo con altre culture;</p> <ul style="list-style-type: none"> 📖🗣️ valutare quanto il senso profondo del testo e/o dell'opera rappresenti e interpreti la sua epoca e sia presente nelle successive; 🗣️📖 argomentare il proprio giudizio, in forma scritta e orale, sugli aspetti formali, strutturali e contenutistici di un testo e/o di un'opera
--	---	--	--

La prova finale che dovrebbe concludere la ricerca-azione è quella che potremmo definire una prova esperta o prova di realtà. Dal momento che nella nostra scuola è attiva una piattaforma e-learning e che la rappresentanza studentesca del Consiglio d'Istituto ha proposto di creare un archivio con appunti, lezioni, contributi relativi a tutte le discipline di cui in futuro potranno fruire tutti gli studenti, quelli già iscritti all'istituto e quelli che si iscriveranno, ho proposto ai miei alunni di scegliere un testo tra quelli affrontati durante la ricerca, di schedarlo e di fornirne su questo un giudizio critico il più possibile motivato ed argomentato. Il lavoro sarà svolto da gruppi di 4-5 studenti, ed ognuno di loro avrà un compito specifico all'interno del gruppo di lavoro (raccolta di notizie sull'autore, analisi formale-stilistica dell'opera scelta, sua contestualizzazione all'interno dell'opera dell'autore o del periodo storico, modalità con cui viene rappresentato l'Amore, confronto con altri autori affrontati che hanno svolto lo stesso tema, influenza dell'autore su altri autori della sua epoca o di quelle successive, valutazione motivata sulla capacità dell'opera di comunicare ancora dei significati alle giovani generazioni, ecc.)

La prova servirà per valutare gli studenti ed in modo particolare la loro capacità di comparare tra loro diverse trattazioni dello stesso tema. Al tempo stesso, però questa prova, se meritevole, potrà avere anche una valenza ed una finalità pratica, perché potrebbe diventare patrimonio di un archivio condiviso da tutti gli studenti della scuola. Potrebbe dunque essere un materiale elaborato dagli studenti (sotto la supervisione di un insegnante) per altri studenti. Si tratterebbe, pertanto, di applicare conoscenze apprese teoricamente ad una situazione concreta.